

Incontro con padre René Laurentin

# Se' di Speranza fontana vivace

GIUBILEO DELLE APPARIZIONI  
DI NOSTRA SIGNORA DI LOURDES  
A SANTA BERNADETTE

Lo scorso 31 ottobre, la nostra Compagnia, riunita per il suo XVIII Convegno, ha avuto l'onore di ospitare il padre René Laurentin.

René Laurentin è sacerdote e teologo francese. Senza tema di smentita, si può dire che egli sia la massima autorità al mondo in materia di mariologia. È il più grande studioso della Vergine, e lo è perché, come pochi altri, ne è un acceso innamorato. Solo una nota biografica credo sia sufficiente per dire la sua indiscussa grandezza: egli partecipò come esperto al Concilio Vaticano II e scrisse la maggior parte della dottrina mariana riportata nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*.

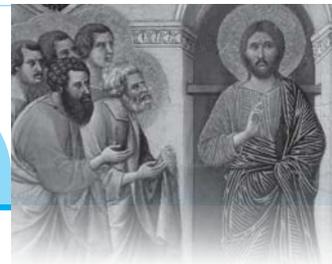
La sua adesione al nostro invito ci ha riempiti di meraviglia, di stupore; è stata per noi causa di immensa gioia e di grandissimo onore; ci ha offerto la sublime testimonianza di un uomo ardentemente innamorato di Cristo e della Chiesa, e della Madre di Cristo e della Chiesa: la Vergine Maria. Un uomo - come lui stesso ha detto - segnato dalla debolezza: la debolezza di un novantunenne, fragile, ormai quasi totalmente cieco; la debolezza di un uomo che continua a trovare nel Buon Dio la sua forza, e che non esita ad affrontare un lungo viaggio dalla Francia per incontrare gente a lui sconosciuta ma che, fin dall'inizio, ha riconosciuto intima e familiare nella medesima fede in Gesù Cristo.

In una delle pagine conclusive del libro *Bernadette vi parla*, proprio parlando di santa Bernadette, padre Laurentin ha scritto: "Prima di ogni altra cosa, ella era semplice". Ecco: il giudizio che il padre diede della santa di Lourdes è il medesimo che ci siamo ritrovati a dare noi del padre venuto dalla Francia. In quell'affermazione è richiamata la posizione dei piccoli, degli umili, dei semplici; è richiamata, come scrive Nicolino Pompei, "la posizione, la disposizione del cuore in cui Cristo afferma essere la vera grandezza di un uomo, che permette di diventare uomini e in cui solo è possibile la comprensione della vita e della realtà. È proprio la disposizione adeguata alla possibilità di riconoscere ed accogliere il suo Essere e la sua viva iniziativa in noi e nella realtà tutta. La presenza di Cristo come la rivelazione del Mistero nella storia come Uomo, che c'è, che c'entra, che opera sempre, che è contemporaneo a tutti, che cambia e che salva".



**Federica Astraciel:** Quando Barbara mi chiese di curare i contatti con Padre René Laurentin affinché potesse tenere un incontro all'interno del nostro 18° Convegno, ho avvertito un grande imbarazzo. Mi dicevo: ma perché proprio io? Io sono così insicura... Provo vergogna... Ma già da quel giorno intuì che se mi veniva chiesto era perché, come sempre, c'era un disegno più grande su di me, per me, la possibilità che, anche attraverso questa circostanza, io potessi conoscere di più *la straordinaria grandezza della potenza di Cristo* che in ogni istante, a prescindere da me, mi raggiunge per sedurmi. Per riuscire a parlare personalmente con Padre Laurentin ho dovuto prima rapportarmi con altre figure; mi riferisco alle suore della casa di riposo sita in una cittadina poco distante da Parigi nella quale Padre Laurentin abita, nonché ad altri dei suoi collaboratori più stretti: mi sono imbattuta con una gentilezza, con una passione, con una cura, una rigosità nell'accogliere e nel rispondere alla mia richiesta di poterlo contattare personalmente che mi ha immediatamente fatto riconoscere in loro dei figli... per questo degli eccezionali collaboratori, realmente custodi del carisma che questo uomo porta. Finché un giorno sono riuscita a parlarci; ma, facendo lui fatica a sostenere una conversazione per telefono, mi chiese di scrivergli; gli inviai allora una mail in cui illustravo la nostra realtà, il nostro Movimento, il nostro Convegno, la ragione del nostro invito. Successivamente riuscii a contattarlo di nuovo, per sapere se aveva ricevuto la nostra lettera, cosa stava maturando... ma non fu cosa semplice.

Padre Laurentin vive da diverso tempo il dramma della cecità. Purtroppo, in quei giorni, per una serie di circostanze, nessuno dei suoi collaboratori era riuscito a leggergli la mia lettera, per cui non sapeva nulla di me, di noi, del nostro Convegno, di ciò che mi spingeva insistentemente a cercarlo; di conseguenza l'impatto telefonico fu molto difficile. Basta pensare ad un uomo così anziano e con così tante difficoltà che, dalla sua celebre levatura culturale, teologica, storica si stava rapportando con una persona pressoché sconosciuta, che telefonava a nome di una realtà di cui lui non aveva mai sentito parlare prima, che lo invitava in un luogo che, non solo non sapeva di cosa si trattasse, ma che si trovava addirittura in un'altra nazione. L'impotenza in me cresceva. Provai a spiegargli tutto per telefono, ma lui faceva davvero una grande difficoltà a sentirmi, di conseguenza a seguirmi e a rispondermi, a dialogare con me. Ad un certo punto, poiché ogni parola accresceva solo la confusione, non volendo aumentare l'imbarazzo, interrompemmo la conversazione. Uscii da quella telefonata quasi consumata e, in cuor mio, non c'erano speranze che Padre Laurentin potesse presiedere il nostro Convegno. Ero molto rammaricata. Sapevo e, oggi so ancor più consapevolmente, della grandissima stima che Nicolino nutre nei suoi confronti; il fatto che non fossi riuscita a soddisfare il suo desiderio di avere Padre Laurentin tra noi, sapendo il suo così grande Amore alla Madonna, e sapendo quanto lui desiderasse farci conoscere questo grande uomo, mi faceva ritrovare afflitta. Niente, comunque, ci avrebbe impedito di permanere nell'onore alla



Vergine Maria in compagnia di Santa Bernadette all'interno del nostro Convegno. Ciò nonostante la sorpresa: due giorni dopo, la domenica pomeriggio, mi ritrovai nella segreteria del cellulare un messaggio; era Padre Laurentin. Mi chiedeva di fargli una proposta dei voli che avrebbe potuto scegliere per venire da noi e



raggiungerci qui questa sera. Non credevo alle mie orecchie! Qualche ora dopo lo risentii telefonicamente e tra noi emerse una confidenza, un'affabilità, oso dire un incontro tra la mia, nostra sete di conoscere e la sua brama di affermare e testimoniare Cristo, l'Amore a Lui e alla Sua Vergine Madre. Un incontro tra un uomo così celebre come lui e una donna così sconosciuta come me che solo Cristo e l'Amore a Lui può permettere. Non so cosa sia accaduto per fargli accettare il nostro invito... Probabilmente nelle ore successive uno dei suoi collaboratori è riuscito a leggergli la nostra mail e tutto gli si è reso più nitido e affrontabile. Oggi mi ha detto: *A convincermi è stata la vostra insistenza vittoriosa!*

Rimane la domanda: cosa può spingere questo uomo, di questa portata, a questa età, a partire da Parigi per venire qui... in questo tendone, su questo palco? È l'Amore di Cristo, la sconvolgente incarnazione dell'Amore di Dio attraverso quella Donna a urgere, a sollecitare continuamente questo uomo, a spingerlo verso ogni dove fino a raggiungerci qui questa sera. L'onore del viaggio di oggi con Padre Laurentin è stata per me la possibilità di vedere con i miei occhi quanto presentito in queste settimane. Ho capito di più perché Padre Laurentin può scrivere con così tanta contemporaneità i suoi libri sulla Vergine Maria nonché su Santa Bernadette; lui non è mosso da un'erudizione, ma da un Amore, da una sete di conoscenza dell'Avvenimento di Cristo con cui si è immedesimato che gli permettono, dalla evidente posizione di piccolezza, di umiltà che lo caratterizzano, di saper entrare e farci entrare dentro quel

Momento di tempo con una dovizia di particolari eccezionale. A tal punto è dentro quel momento di tempo che anche oggi, mentre riposava disteso sul sedile, di tanto in tanto apriva gli occhi e riprendeva la parola per entrare dentro molteplici tratti del Vangelo, parlandoci della Vergine, dei Primi attorno a Gesù.



Padre Laurentin è un piccolo, come i piccoli di cui lui descrive i tratti più significativi. Un piccolo che oggi, alla mia domanda di capire di più i 5 anni vissuti in un lager in Germania, è andato veloce e ha cambiato subito argomento per non essere troppo al centro dell'attenzione. Un uomo che oggi non era preoccupato di venire ad insegnare, ma ad imparare; un uomo segnato dalla mendicanza, tanto che oggi, una delle prime cose che ci ha chiesto, è stata quella di poter pregare il Rosario insieme in macchina. È uno dei pochi che ha capito immediatamente che il nostro Movimento non ha finalità specifiche, se non la sua stessa sigla, che per noi è una continua risposta: FIDES VITA.

Sono grata dell'onore che ho avuto di vivere per prima l'Amicizia con questo uomo, di sperimentare per prima come realmente Padre Laurentin sia il cantore della Vergine di Lourdes, di ritrovarmi nel cuore della Chiesa. La mia gratitudine si colloca soprattutto pensando a come l'Amicizia con questo uomo mi ha ancor di più innestato nella forma di insegnamento alla quale sono stata consegnata, proprio per come il suo io è governato sempre e solo dalla contemporaneità di Cristo presente tra noi. *"Io sono come una scopa, dopo che è servita viene messa dietro la porta"*. Mendico su di me questa stessa coscienza di Bernadette. Mendico il rapporto di permanenza di questa bambina con quella Donna che era solita sorridere quando la sua figlia prediletta le balbettava poche e disordinate frasi in dialetto.

Questa posizione, oggi possiamo dirlo non più soltanto per sentito dire, segna tutta la vita del carissimo padre Laurentin, spalancandola alla contemplazione e alla venerazione del volto di Maria Santissima e, attraverso la Madre, all'adorazione del volto "dell'eterno Figlio".

Possiamo dirlo già soltanto, come dicevo, per la testimonianza che abbiamo ricevuto dalla sua sorprendente adesione al nostro invito; possiamo dirlo con maggiore forza e certezza per ciò che il padre ha desiderato comunicarci ed insegnarci.

A partire dal fondamento sicuro della Sacra Scrittura e della Sacra Tradizione, padre Laurentin ci ha permesso di avvicinare la nostra vita a quella della Vergine Maria, di "spostare il nostro cuore" dalla parte del Suo Cuore. Ci ha permesso di conoscere ed amare di più la più bella tra le creature, aiutandoci ad entrare nel meraviglioso mistero della Sua prediletta esistenza: dall'Annunciazione alla Dormizione, dall'Immacolata Concezione all'Assunzione al Cielo. E in tutto questo ciò che maggiormente - io credo - il padre Laurentin è riuscito a farci riconoscere, sperimentare e gustare è stata la Maternità di Maria.

Padre René Laurentin, con autorevolezza, ci ha detto che la Maternità è il centro della vita e della missione di Maria. Nelle sue parole, Ella è "Coei che ha generato nella carne Gesù, e non meno realmente ciascuno di noi: l'amore di una madre non fa differenza tra i suoi figli... Siamo tutti suoi figli, personalmente e comunitariamente".

Stando in compagnia del padre Laurentin siamo stati veramente nella Compagnia del Signore Gesù e della Vergine Maria. Abbiamo ancora una volta sperimentato l'esperienza della contemporaneità - unico possibile rapporto con il Mistero. La contemporaneità di Cristo. E di conseguenza, la presenza attuale, contemporanea della Madonna. La sua attuale presenza e la sua materna cura verso ciascuno di noi. Proprio come insegna il Concilio Vaticano II, in un'affermazione che - chissà - forse sarà stata suggerita proprio dal padre René Laurentin: *"... Materna sua caritate de fratribus Filii sui adhuc peregrinantibus necnon in periculis et angustiis versantibus curat, donec ad felicem patriam perducantur* - Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata" (*Lumen Gentium*, 62).